

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

I gruppi criminali del **Tavoliere** confermano la propria rilevanza rispetto ai traffici illeciti che si svolgono nell'intera Regione e, in qualche caso, in tutto il Paese, nonché in ragione della commistione d'interessi e di collaborazioni con la criminalità organizzata del capoluogo e del Gargano.

Nell'**alto Tavoliere**, gli assetti risultano prevalentemente stabili.

San Severo si conferma centro di raccordo dei fenomeni criminali più significativi, in un'area territoriale ove la *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA ha concentrato i propri interessi curati per il tramite del suo *luogotenente capoclan* del gruppo LA PICCIRELLA-TESTA¹¹², attestandosi (come rilevato con l'operazione "Ares" del giugno 2019) quale associazione di tipo mafioso autonoma indipendente e propulsiva di nuovi assetti nel territorio.

Il **29 maggio 2020**, con un'operazione congiunta di Polizia di Stato e Guardia di finanza, è stata data esecuzione a un decreto di sequestro anticipato dei beni¹¹³ nei confronti dell'altro elemento di vertice del gruppo, il boss del *clan* TESTA, anch'egli arrestato in seno della menzionata indagine "Ares". Il provvedimento evidenzia *"l'estrema pericolosità sociale del proposto, il quale non ha esitato a porre in essere condotte ad elevato tasso di antigiuridicità certamente dall'anno 1987 (epoca di commissione del primo reato per cui vi è sentenza definitiva), per poi proseguire a decorrere dal 1995 sino all'attualità in particolare con la commissione di gravissimi fatti concernenti la partecipazione ad associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, operanti non solo nel territorio della provincia di Bari, ma anche altrove e in particolare in Abruzzo, nonché in materia di armi e di partecipazione ad associazioni di stampo mafioso, che inducono a ritenere che lo stesso abbia vissuto nel corso degli anni e, continui a vivere, con proventi di origine illecita che gli hanno consentito di accumulare un ingente patrimonio"*. Inoltre, *"la peculiare versatilità criminale del proposto e la sua perseveranza nel delinquere in reati di particolare allarme sociale (peraltro, commessi in un significativo arco temporale della vita del proposto) sono elementi che consentono quindi di ritenere che il medesimo abbia tratto e tragga tuttora in maniera pressoché esclusiva da dette condotte delittuose i mezzi per vivere, costituendo base applicativa della misura patrimoniale invocata"*.

La criminalità sanseverese svolge un ruolo determinante nel traffico degli stupefacenti¹¹⁴ grazie ai rapporti con altri gruppi della provincia (in particolare, con la *Società foggiana* e con la criminalità garganica nel territorio di Sannicandro Garganico) ed oltre i confini regionali, con *camorra*, *'ndrangheta* e criminalità albanese. E mentre quest'ultima costituisce un importante canale di approvvigionamento della droga, le limitrofe regioni dell'Abruzzo e del Molise rappresentano un apprezzabile territorio di approdo.

112 Elemento di spicco della criminalità organizzata (ex *clan* DI FIRMO) da sempre legato alla *Società foggiana*, così come già conclamato con la sentenza di condanna a oltre vent'anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso e omicidio, inflittagli nell'ambito della storica indagine "Day Before" del 1995. Più di recente le indagini dell'autunno 2017 hanno portato entrambi i boss, MORETTI e LA PICCIRELLA, a condanne in primo grado per reati di estorsione aggravata.

113 Provvedimento n. 170/19 RGMP, emesso il **20 maggio 2020** dal Tribunale di Bari, che ha riguardato n. 5 unità immobiliari, di cui una adibita ad attività di ristorazione, un autoveicolo e n. 12 rapporti bancari/postali, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

114 Il **17 febbraio 2020**, San Severo, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato del delitto di un pregiudicato nei cui confronti sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza per il tentato omicidio di un altro soggetto gravitante negli ambienti del traffico degli stupefacenti, maturato verosimilmente per un debito di denaro tra vittima ed esecutore.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Altri punti di forza della criminalità organizzata sanseverese si fondano sulla gestione, sempre in sinergia con altri sodalizi, di attività delinquenziali diversificate, anche di tipo predatorio, estendendo la propria influenza nei limitrofi comuni di Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Apricena e Torremaggiore (come dimostrato da sequestri di droga e armi operati in zona, nonché da eventi criminosi quali danneggiamenti in danno di imprenditori o intimidazioni e agguati nei confronti di altri pregiudicati¹¹⁵).

Ad Apricena permane la contrapposizione tra i gruppi PADULA e DI SUMMA-FERRELLI. A Lucera il gruppo di maggiore spessore criminale resta quello dei PAPA-RICCI-CENICOLA, *clan* nato dall'evoluzione dell'autoctono tessuto mafioso e formato in gran parte da giovanissimi, mentre risulta indebolito il *clan* BAYAN, in ragione dello stato di detenzione del suo capo, ergastolano (detenuto nel regime previsto dall'art. 41 bis OP)¹¹⁶.

Nel basso Tavoliere, la trasversalità dei settori interessati dall'infiltrazione mafiosa ha trovato un concreto e grave riscontro nello scioglimento del consiglio comunale di Cerignola¹¹⁷ che ha confermato l'indiscusso "controllo" del territorio da parte di quella *mafia* dotata di un'elevata capacità di controllo in un tessuto criminale eterogeneo, verosimilmente grazie alla presenza di un organo decisionale condiviso, che riesce a contemperare la molteplicità degli interessi illeciti in gioco riducendo al minimo le frizioni interne. Tuttavia, la situazione interna all'associazione è di non facile lettura anche alla luce della "blindatura" dell'ambiente nel quale operano i sodali, con rigide regole comportamentali quasi di tipo militare.

I *clan* di riferimento restano i PIARULLI e i DI TOMMASO. I primi, che mantengono il proprio vertice in Lombardia, operano per mezzo di referenti, oltre che a Cerignola, a Trinitapoli e Canosa di Puglia (BAT) e vantano alleanze con i gruppi garganici nell'area di Mattinata-Vieste. Gli altri, con il recente ritorno in libertà di alcuni elementi di spicco sembrerebbero invece aver ripreso nuovo slancio dopo un lungo periodo in cui erano stati fortemente indeboliti dalle vicende giudiziarie e dalla cruenta contrapposizione con il *clan* ex PIARULLI-FERRARO¹¹⁸.

Svincolata dai legami familiari, che prevalentemente caratterizzano le altre associazioni foggiane, la *mafia cerignolana* si presenta come una organizzazione imprenditoriale dotata di risorse umane ed economiche che le hanno consentito, negli anni, di espandersi fuori regione,

115 Il 19 gennaio 2020, a Torremaggiore, è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di un artigiano, incensurato, trovato nei pressi della sua autovettura anch'essa completamente incendiata. Il 15 febbraio 2020, sempre a Torremaggiore, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato tre soggetti responsabili del reato di tentata rapina in concorso ai danni di un esercizio commerciale.

116 Il 14 maggio 2020 il figlio del boss è stato denunciato per esplosione di colpi di arma da fuoco. Il 4 giugno 2020, nell'ambito dell'operazione "Fake cars", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 5573/19 RGNR - 9972/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 6 soggetti (di cui 4 lucerini), ritenuti responsabili di violazioni in materia di stupefacenti, di armi e per ricettazione, reati compiuti tra Lucera e la provincia di Campobasso.

117 Deliberato con DPR del 10 ottobre 2019.

118 In tale contesto, il 20 maggio 2020, nell'ambito dell'operazione "Zero", la DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di n. 14 soggetti, verosimili prestanome di un pregiudicato contiguo ai PIARULLI-FERRARO. La misura ablativa ha interessato beni mobili (tra cui un'imbarcazione da diporto), immobili e quote societarie (riferibili a quattro diverse società) per un importo complessivo di oltre 3 milioni e 600 mila euro. Nel mese di giugno 2020, il Tribunale del Riesame di Foggia, in seguito ai ricorsi presentati dagli indagati, ha disposto il dissequestro dei beni sopra indicati per "difetto di motivazione da parte del GIP" (p.p. n. 6498/16 RGNR- presso la Procura della Repubblica di Foggia).



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

spesso infiltrandosi in modo silente in svariati settori economico-finanziari riciclando i capitali accumulati con le attività illecite condotte. Queste vanno dai traffici di armi e stupefacenti, per i quali la città di Cerignola costituisce un'area di snodo per tutta la Regione, a reati di natura predatoria (rapine ai tir, furti di autovetture e mezzi pesanti)¹¹⁹ per il compimento dei quali si assiste a una commistione tra criminalità comune e quella organizzata che rende di fatto difficile la differenziazione tra i due fenomeni¹²⁰.

Emblematici al riguardo i risultati di un'attività svolta congiuntamente da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza il **5 febbraio 2020**, nel cui ambito si è proceduto al sequestro di un'area privata destinata a deposito e uffici appartenente a un'impresa di auto-demolizione, il cui titolare, ritenuto vicino al *clan* DI TOMMASO, è stato deferito all'AG in stato di libertà per ricettazione e riciclaggio¹²¹.

Per quanto concerne gli assalti a portavalori, perpetrati anche fuori regione, essi evidenziano l'elevato grado di *professionalità* acquisito dalla *criminalità cerignolana*, dotata di un *quid pluris* sia in termini finanziari sia di caratura delinquenziale.

Con riferimento al narcotraffico sono significativi i risultati di un'importante indagine (sopra menzionata per il coinvolgimento di un esponente del *clan* LI BERGOLIS) conclusa, il **17 gennaio 2020**, dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento cautelare¹²² nei confronti degli autori di un traffico di droga realizzato da due gruppi criminali armati, entrambi attivi dal luglio 2015. Il primo operava nei territori tra Andria, Barletta e Cerignola, l'altro operante nella provincia di Foggia, a Chieti e Pescara, nonché nei Paesi Bassi. L'inchiesta, nata a seguito dell'omicidio di un pregiudicato¹²³ maturato nel "giro" degli stupefacenti in cui la vittima tentava d'imporsi, ha messo in luce il ruolo di un soggetto vicino al *clan* PIARULLI-FERRARO

119 A Cerignola, il **13 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2117/19 RG GIP-6327/18 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Teramo il 31 dicembre 2019, nei confronti di n. 7 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata ai furti di autoveicoli e alla ricettazione. I furti dei veicoli avvenivano nelle regioni Marche, Abruzzo e Puglia, utilizzando la tecnica della sostituzione della centralina originale con una modificata. La centrale della ricettazione e/o del riciclaggio è stata individuata nella città di Cerignola; il **17 febbraio 2020**, la Polizia di Stato ha sequestrato trattori e autovetture di illecita provenienza, all'interno di un deposito di autodemolizione il cui titolare è stato deferito all'AG; il **20 febbraio 2020**, nell'ambito delle medesime attività di controllo presso autodemolitori, la Polizia di Stato ha sequestrato numerosi autocarri e cabine di mezzi pesanti, alcuni dei quali provento di furto, ubicati all'interno dell'area di parcheggio di un ex mobilificio; il **5 marzo 2020**, tra Cerignola e Melfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1724/2019 RGNR-2185/2019 RG GIP-32/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 5 indagati, per lo più residenti e domiciliati nella città di Cerignola, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato di autoveicoli. Le indagini sono state avviate a causa dell'improvviso aumento dei furti di veicoli di piccola e media cilindrata, in alcuni comuni del potentino e agli indagati sono stati contestati almeno 32 episodi di furto di autovetture; il **21 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione "Enterprise", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 9998/2018 RGNR-3947/2019 RG GIP, nei confronti di n. 13 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere finalizzata alla commissione, anche fuori regione, di furti d'ingente valore di derrate alimentari e ricettazione di autoveicoli.

120 In ogni caso, i gruppi di criminalità comune, ancora non direttamente affiliati, per delinquere sono tenuti a versare una "quota societaria".

121 Lo stesso, la mattina del precedente **25 gennaio 2020**, era stato vittima di una "gambizzazione". Appare singolare il fatto che, il **4 agosto** successivo, i Carabinieri e la Polizia locale abbiano rinvenuto a Stornara un'autovettura risultata rapinata al predetto imprenditore in occasione del suo ferimento, a bordo della quale sono stati trovati due ordigni esplosivi. Un ulteriore episodio ha riguardato sempre lo stesso soggetto la sera del **1° marzo 2020**, quando ignoti hanno incendiato due veicoli parcheggiati all'interno dell'area sottoposta a sequestro.

122 OCC n. 13627/15-21 DDA - 8167/19 RGGIP, emessa il **2 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari.

123 Avvenuto a Trani il 16 gennaio 2015.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

di Cerignola che faceva da mediatore tra le due compagini, curando i rapporti con l'albanese a capo dell'organizzazione stanziata nel foggiano demandato all'approvvigionamento della droga da Albania, Macedonia, Belgio e Olanda. Ciò considerato, ad alcuni degli indagati è stata contestata anche l'aggravante della transnazionalità.

L'area dei cinque reali siti, fortemente condizionata dalla criminalità cerignolana, annovera città come quella di Orta Nova con un tessuto criminale di spessore sul quale domina il *clan* GAETA, già citato per le interazioni con la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. In quel comune, il **5 marzo 2020** la DIA e l'Arma dei carabinieri hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro anticipato di beni¹²⁴, per un valore di oltre 2 milioni di euro a carico di un soggetto attivo nella gestione illecita dei rifiuti. La decennale storia criminale del pregiudicato è andata, nel tempo, evolvendosi verso attività sempre più gravi, risultando coinvolto in reati di forte impatto sociale quali la gestione illecita dei rifiuti, le truffe, le dichiarazioni fiscali infedeli e reati di natura economica, fino ad arrivare ai reati associativi. Le indagini patrimoniali hanno documentato l'evidente sproporzione tra una situazione reddituale che non avrebbe consentito neanche un minimo sostentamento al suo nucleo familiare e gli investimenti effettuati negli anni con i quali l'uomo è riuscito ad accumulare l'ingente patrimonio. Il provvedimento, che ha riguardato n. 5 imprese, n. 98 automezzi, un garage, un complesso immobiliare e numerosi rapporti finanziari, ha ricostruito una rete di n. 14 prestanome, residenti nei comuni di Carapelle, Orta Nova e, fuori regione a Bologna, che si erano prestati a fittizie intestazioni di società e beni immobili.

A Stornara, infine, una serie di gravi atti intimidatori e danneggiamenti, tra cui quelli reiterati ai danni dei titolari di una locale un'azienda agricola, sono coincisi con il ritorno in libertà di alcuni appartenenti¹²⁵ alla *famiglia* malavita dei MASCIÀVÈ (da sempre collegati alla *malavita cerignolana*).

Nonostante una flessione in genere delle attività delittuose dovuta all'intensificazione dei controlli delle Forze dell'ordine e dal "lockdown" correlato con l'emergenza sanitaria, anche nel semestre in riferimento l'esame globale del fenomeno mafioso nella provincia di Foggia conferma quali illeciti d'elezione dalle consorterie il traffico delle sostanze stupefacenti¹²⁶ e il *racket* delle estorsioni.

Per quanto attiene a questa seconda linea d'azione criminale un breve cenno merita la situazione in cui versano nel foggiano le aziende agricole sempre più colpite dai tentativi di

124 Decreto n. 158/19 RMP, emesso dal Tribunale di Bari, su proposta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia.

125 Un esponente apicale del gruppo era stato posto, il **2 aprile 2020**, in regime di detenzione domiciliare, ma è stato successivamente arrestato in esecuzione di un ordine di sospensione della misura alternativa per ripetute violazioni delle prescrizioni.

126 Si sta, tra l'altro, assistendo in zona alla coltivazione di piantagioni di *cannabis*. Il **15 giugno 2020**, a Serracapriola, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un soggetto dedito alla coltivazione di una piantagione di 750 piante del tipo "*vietnamita*", debitamente sequestrate, dalla quale si sarebbero potute ricavare 17.000 dosi. Un analogo episodio si era già verificato il 13 settembre 2019, a Cerignola, quando la Guardia di finanza ha tratto in arresto in flagranza n. 3 soggetti sorpresi a coltivare una piantagione di migliaia di piante di *cannabis*.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

infiltrazione criminale, sia in termini di richieste di pagamento del “pizzo”¹²⁷ e di imposizione di manodopera soprattutto nei servizi di supporto al comparto come trasporto e guardiana, sia in termini di indebolimento delle imprese (attraverso usura, furti di mezzi agricoli e i numerosissimi episodi di danneggiamento alle colture¹²⁸) e di concorrenza sleale, attraverso illeciti come la contraffazione degli alimenti e le macellazioni clandestine.

Il *business* dell’agroalimentare costituisce per la criminalità organizzata uno strumento particolarmente efficace allo scopo di affermare il controllo del territorio, interferendo nel mercato immobiliare dei terreni agricoli, nella commercializzazione degli alimenti, nella gestione delle catene di supermercati, nel campo dei trasporti e dello smistamento delle produzioni, nonché in definitiva, nel condizionamento dei prezzi dei raccolti. Peraltro, la maggiore pressione estorsiva sulle imprese che operano nel settore è spesso finalizzata all’accaparramento dell’azienda per accedere ai fondi pubblici¹²⁹ di sostegno allo sviluppo rurale, come avvalorato anche dalle diverse interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Foggia a carico di aziende operanti nel settore.

Infine, tra le criticità legate alla contaminazione criminale dell’agroalimentare non può non considerarsi il fenomeno del *caporalato*¹³⁰, che risulta per ovvie ragioni direttamente connesso a quello dell’immigrazione clandestina nonché e in modo specifico nel territorio foggiano,

127 A titolo indicativo si richiama l’episodio del **23 giugno 2020**, avvenuto a Torremaggiore, quando il titolare di un’azienda agricola ha denunciato il danneggiamento di una struttura di copertura situata sul proprio fondo agricolo, con la contestuale pretesa estorsiva che intimava il pagamento di 7 mila euro quale corrispettivo del “servizio di sicurezza e salvaguardia dei vigneti e oliveti” necessario per evitare ulteriori danneggiamenti.

128 Tra gli altri, si cita quello del **26 maggio 2020** che ha riguardato decine di ettari di terreno, ubicato in agro di San Severo e destinato alla coltivazione di pomodori. Il danno è stato provocato mediante l’immissione di prodotti tossici cosparsi su tutta la coltivazione. Si sottolinea che il titolare dell’impresa agricola è sottoposto a misura di protezione poiché con le sue dichiarazioni aveva consentito, nel 2017, di trarre in arresto il boss del *clan* MORETTI per estorsione. Inoltre, tra il 12 ed il **16 giugno 2020** diversi incendi dolosi hanno danneggiato coltivazioni ed attrezzature di aziende agricole presenti nei territori tra Foggia e l’Alto Tavoliere.

129 Si richiama al riguardo la già citata operazione della Guardia di finanza che ha portato all’esecuzione, il **16 giugno 2020**, di una misura cautelare nei confronti di esponenti di elementi del *clan* TARANTINO e al sequestro delle aziende agricole, grazie alle quali gli indagati percepivano indebitamente contributi erogati dall’AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), aggirando la normativa antimafia.

130 Il **10 febbraio 2020**, tra Foggia e Zapponeta, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCCC n.12169/17 RGNR - 4236/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 3 persone titolari di una società ortofrutticola. Agli indagati sono contestate reiterate attività di intermediazione e sfruttamento, illecito ed aggravato, di manodopera agricola nei confronti di braccianti per lo più extracomunitari, impiegati illecitamente in contesti organizzativi aziendali gravemente carenti dei requisiti di sicurezza igienico-sanitaria ed ambientale. I provvedimenti cautelari hanno riguardato anche tre soggetti extracomunitari, in qualità di intermediari nel reperimento della manodopera. L’AG ha disposto il controllo giudiziario dell’azienda agricola e il sequestro preventivo di alcuni veicoli. Il **2 maggio 2020**, tra Foggia e San Giovanni Rotondo, nell’ambito dell’operazione “White Labour”, i Carabinieri hanno eseguito due distinte ordinanze di custodia cautelare (n. 5834/19 RGNR-6094/19 RG GIP-6455/19 RGNR-10984/19 RGGIP, emesse dal GIP del Tribunale di Foggia il 28 e il 30 aprile 2020) nei confronti di n. 3 imprenditori agricoli e di un cittadino gambiano, indagati, a vario titolo, per intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro e impiego di manodopera straniera irregolare. Le indagini hanno consentito di accertare che gli imprenditori agricoli indagati avevano reclutato nei ghetti di Rignano, Borgo Mezzanone e San Severo braccianti agricoli di varie etnie, in qualche caso clandestini, poi sfruttati come manodopera nei campi. Alcune delle aziende agricole coinvolte sono state sequestrate e affidate per il controllo a un amministratore giudiziario; il **2 luglio 2020**, tra Apricena e San Paolo di Civitate, i Carabinieri hanno eseguito un altro provvedimento cautelare (n. 5619/19RGNR-10644/2019 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Foggia) nei confronti di un imprenditore agricolo e di un suo stretto collaboratore, ritenuti responsabili di analoghe ipotesi di reato. Anche in questo caso è stato disposto il controllo giudiziario delle imprese riconducibili all’imprenditore.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

alla gestione dei ghetti di Borgo Mezzanone¹³¹ e Rignano Garganico¹³². In proposito, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia sulla pagina Facebook di “Libera-Foggia” ha sottolineato che *“occorre focalizzare il contrasto sull’intero fenomeno, adottare una strategia investigativa più ampia per individuare non solo i caporali ma anche le imprese che assumono in condizioni di sfruttamento. I ghetti, le baraccopoli, sono il serbatoio del caporalato. Il fenomeno è favorito anche dalla mancanza di adeguati servizi di trasporto ed occorre adottare tecniche di contrasto monitorando l’azienda attraverso droni, i controlli notturni, attività di intercettazione e controlli documentali”*.

Per quanto attiene alle forme d’infiltrazione dell’economia legale, uno dei settori che continua a catalizzare l’interesse dei *clan* è quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, come sembrano confermare gli atti intimidatori e i danneggiamenti consumati in danno di aziende concessionarie dei servizi, in particolare della gestione delle discariche. Nel semestre in esame, due importanti operazioni hanno dato ulteriore riscontro al fenomeno. Il **18 febbraio 2020** l’indagine “Black Cam”¹³³ eseguita dai Carabinieri tra Manfredonia (FG) e Vico del Gargano (FG), scaturita dall’inchiesta sulla cd. *“strage di San Marco in Lamis”*, ha riguardato, tra gli altri, un soggetto legato al *clan* LI BERGOLIS, coinvolto nella strage per aver fornito supporto logistico all’esecutore materiale degli omicidi. Le indagini hanno evidenziato una continuativa attività di scarico di rifiuti (inerti da demolizione, materiale ferroso, bidoni in plastica, piastrelle, mattoni, amianto friabile, misti a terreno da scavo, provenienti da cantieri edili della provincia di Foggia) smaltiti in un’area protetta del “Parco Nazionale del Gargano” in agro di Manfredonia. D’altro canto, l’operazione “Bios”¹³⁴ eseguita il **3 marzo 2020** dalla Guardia di finanza, ha, invece, riguardato il traffico e lo smaltimento illecito di tonnellate di rifiuti provenienti anche dalla Campania a cura di una impresa di Lucera (FG).

131 In particolare, il ghetto di Borgo Mezzanone (o ex pista) è un insediamento abusivo dove attualmente vivono circa n. 1300 migranti, con pesanti risvolti sociali e di ordine pubblico, connessi a traffici di stupefacenti, reati contro la persona e il patrimonio e qualche grave episodio di roghi. Il **7 febbraio 2020**, proprio a Borgo Mezzanone (FG), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino gambiano per detenzione di *marijuana*; il **12 giugno 2020**, sempre a Borgo Mezzanone (FG) si è verificato l’incendio di una baracca nella quale poi è stato rinvenuto un cadavere carbonizzato.

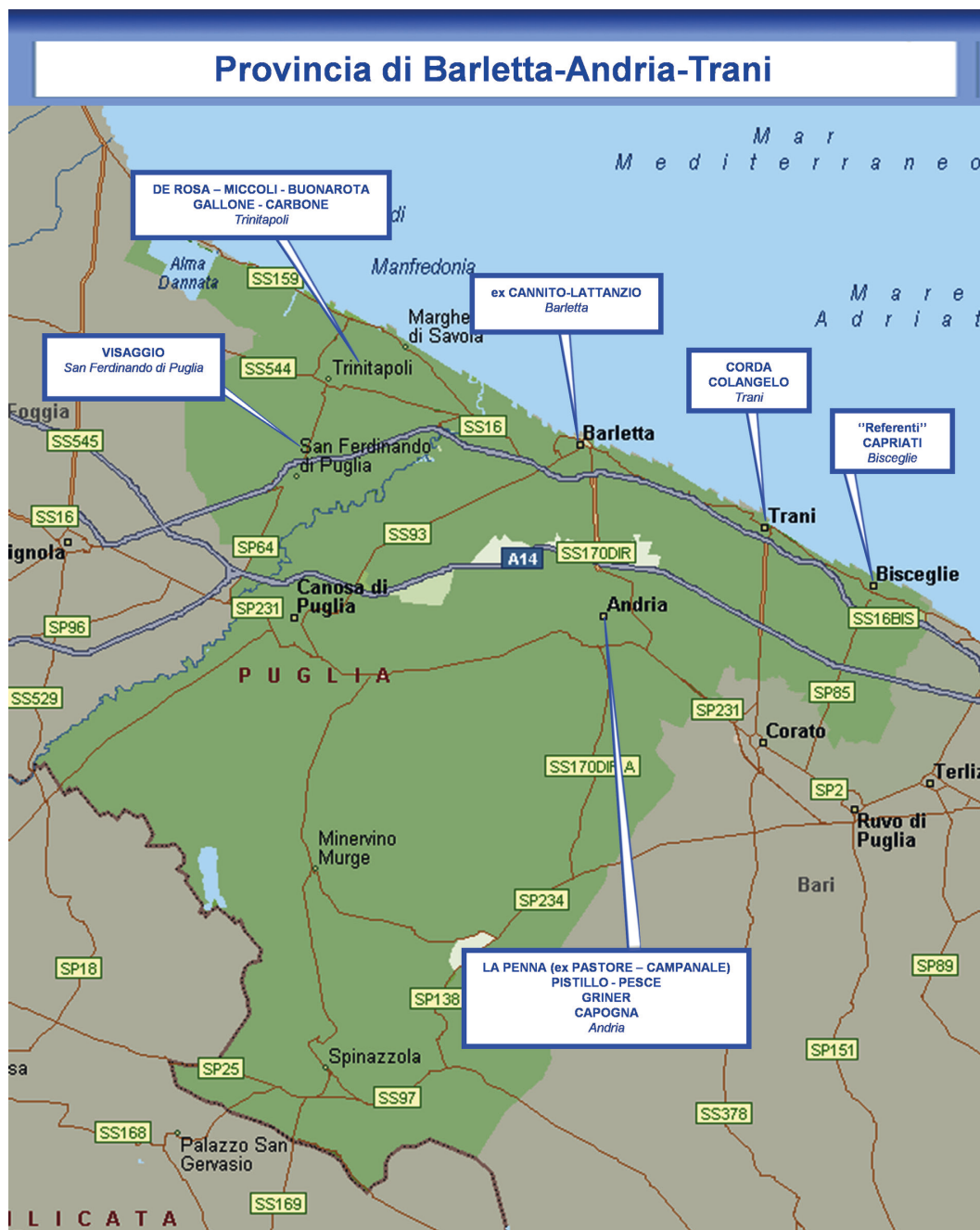
132 Il **22 aprile 2020**, a San Severo, i Carabinieri di Cerignola hanno eseguito il fermo di p.g. di un cittadino guineano, gravemente indiziato dell’omicidio, mediante accoltellamento, di un connazionale, consumato all’interno del centro di accoglienza per immigrati, c.d. “Ghetto di Rignano”, per dissidi di natura personale.

133 OCC n. 7245/17 RGNR-6139/18 RG GIP-157/19 Reg. Mis. Caut., emessa il 16 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA, eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 6 persone ritenute responsabili, in concorso, di una serie di reati in materia ambientale.

134 OCC n. 14101/15RGNR-17504/16RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale Bari nei confronti di n. 16 soggetti. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo nei confronti di n. 4 società per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Provincia di Barletta-Andria-Trani

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Lo stato di emergenza derivante dalla pandemia Covid-19 ha di certo influenzato le dinamiche della già complessa architettura criminale della BAT, territorio crocevia di fenomeni delinquenziali mafiosi e di malavita comune, di diversa provenienza sia locale che importata dalle limitrofe province foggiana e barese. E se le limitazioni prescritte dal *lockdown* hanno, in via generale, posto un freno alle attività delinquenziali, in prospettiva preoccupano le ripercussioni sull'economia cagionate dalla pandemia che potrebbero trasformarsi in opportunità di *business* per la criminalità organizzata, tenuto conto della disponibilità finanziaria delle consorterie¹³⁵ e del loro persistente grado di penetrazione nel tessuto socio-economico, con ripercussioni negative soprattutto sulle eccellenze del locale sistema produttivo.

Come evidenziato per il foggiano un settore che potrà rilevarsi particolarmente nevralgico è quello della pesca e dell'agroalimentare che, specie nell'entroterra rurale e nella Valle d'Ofanto, avrebbe manifestato segnali d'allarme (connessi anche alla difficoltà di reperire la manodopera necessaria per i raccolti estivi ovvero per la manutenzione stagionale dei campi¹³⁶). Al riguardo, si temono la capacità d'interferenza e la propensione dei sodalizi mafiosi ad investire nel comparto alterando le regole del mercato e puntando ai contributi europei a sostegno dell'agricoltura. Indicativa in tema è l'interdittiva antimafia emessa, nel semestre, dal Prefetto di Barletta-Andria-Trani nei confronti di un'impresa individuale, attiva nelle colture cerealicole e nell'allevamento di ovini, intestata al figlio di un pregiudicato andriese catturato nel mese di aprile dopo oltre un anno di latitanza¹³⁷.

Lungo la litoranea l'interesse della criminalità organizzata, specie delle cosche economicamente più solide (*malavita cerignolana e criminalità andriese*), è rivolto alle attività turistiche e di ristorazione in crisi per la carenza di liquidità connessa con il lungo periodo di blocco. In tali contesti cresce il rischio di una *speculazione mafiosa* nelle fasi di "ripresa" e "ricostruzione" con un incremento delle attività di usura e riciclaggio da parte delle consorterie che, attuando strategie oramai conclamate, mirano ad impossessarsi delle attività imprenditoriali. A conferma di ciò, anche nel periodo in esame non sono mancati nella provincia segnali inequivocabili attraverso i "tradizionali" reati spia quali i danneggiamenti incendiari e gli attentati dinamitardi¹³⁸.

L'attenzione delle Istituzioni e le iniziative intraprese per prevenire e contrastare tali rischi hanno trovato un momento di sintesi nel *protocollo d'intesa* sottoscritto il **17 giugno 2020** tra la Prefettura di Barletta-Andria-Trani, la Commissione Regionale ABI Puglia e altre associazioni

135 Grazie anche all'espansione territoriale della *malavita cerignolana*, attraverso le propaggini di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Canosa di Puglia, e alla *joint venture* tra consorterie di Andria, San Ferdinando di Puglia e Cerignola nella pratica delle rapine ai portavalori.

136 Le principali criticità restano legate alla stagionalità dell'offerta lavoro e alla manodopera fornita in gran parte da extracomunitari e cittadini dell'Est Europa, caratteristiche queste che favoriscono il fenomeno del cd. *caporalato*, la cui gestione da parte dei *clan*, ad oggi, non ha, peraltro, trovato un diretto riscontro giudiziario.

137 Questi, elemento storico dell'intero scenario criminale pugliese, specializzato nei reati predatori, con legami anche presso i sodalizi delle altre province (tra gli altri, i PARISI di Bari), risulta anche lui imprenditore agricolo nello stesso settore e sul suo conto risulta accertata l'indebita percezione di consistenti erogazioni pubbliche. Il provvedimento sarà meglio descritto nella parte dedicata alla città di Andria.

138 Diversi episodi sono stati registrati tra i comuni di Andria, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia e Trinitapoli, dove commercianti, artigiani, imprenditori e titolari di aziende agricole, sono stati destinatari di diversi atti intimidatori.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

di categoria, alla presenza del *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura*. Tra gli impegni previsti, v'è l'istituzione, presso la Prefettura, dell'*Osservatorio Provinciale antiusura e antiracket* con la funzione di sostenere, promuovere, coordinare e monitorare le connesse iniziative “...per questo abbiamo voluto istituire l'*Osservatorio sulla Legalità, un punto di riferimento per la cittadinanza, un avamposto di legalità che si propone di avvicinare le Istituzioni alla collettività, creando una rete che dia vita ad un percorso di sensibilizzazione di tutto il tessuto socio-economico per l'affermazione della cultura della legalità*”¹³⁹.

Un'ulteriore conseguenza dell'emergenza COVID 19 ha riguardato l'applicazione di misure alternative alla detenzione in carcere nei confronti anche di esponenti della criminalità organizzata il cui carisma induce a non escludere che la loro presenza sul territorio possa incidere sulle linee evolutive dei locali scenari criminali. In merito si citano tre autorevoli figure, il primo è uno dei due fratelli esponenti apicali del *clan* CAPOGNA, figli del *boss* ucciso il 25 luglio 2019¹⁴⁰; il secondo è un pluripregiudicato già legato al *clan* ANNACONDA, dedito al traffico di sostanze stupefacenti in collaborazione con le organizzazioni del nord barese¹⁴¹; l'ultimo è il capo del gruppo GALLONE-CARBONE, originario di Trinitapoli (BT) ed operante nella Valle d'Ofanto, coinvolto di recente nell'ennesima faida contro il *clan* DE ROSA-MICCOLI¹⁴².

L'analisi delle dinamiche criminali mostra come nel territorio di **Barletta** sia in atto una ristrutturazione degli assetti verso un “modello orizzontale” che tende a limitare il divario tra *vertici* e *basi* con una maggiore autonomia operativa dei singoli sodalizi. Il conseguente rischio di instabilità troverebbe riscontro nei diversi rinvenimenti di armi¹⁴³ e negli episodi di violenza che hanno riguardato anche pregiudicati e spacciatori locali¹⁴⁴.

139 Stralcio dal documento della Prefettura di Barletta-Andria-Trani del **23 luglio 2020**.

140 Posto in regime di detenzione domiciliare, il 27 marzo 2020, a Andria.

141 Il 7 aprile 2019 il predetto era stato ferito con colpi d'arma da fuoco in un agguato che potrebbe essere maturato nel processo di “rinnovamento” alimentato dalle *nuove leve*, intenzionate ad affermarsi anche attraverso l'epurazione delle figure storiche. Lo stato di detenzione era stato disposto con un provvedimento cautelare scaturito proprio dagli esiti delle indagini sull'agguato che avevano dimostrato come egli stesso fosse armato e avesse risposto al fuoco.

142 Quest'ultimo tuttavia è stato nuovamente arrestato il **28 maggio 2020** perché attinto da una misura cautelare, emessa il **22 maggio 2020** dal GIP presso il Tribunale di Ferrara, per rapina.

143 A Barletta, il **3 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un pregiudicato, contiguo agli ambienti di criminalità organizzata, trovato in possesso di una pistola con caricatore inserito e colpo in canna. La perquisizione, estesa all'interno di un *box* nella sua disponibilità, ha consentito di rinvenire altre n. 3 pistole senza matricola e oltre n. 200 munizioni; il **12 aprile 2020**, i Carabinieri, a seguito di perquisizione domiciliare, hanno rinvenuto, all'interno di un altro *box*, armi e stupefacenti (una pistola mitragliatrice con relativo munizionamento; n. 2 pistole semiautomatiche, prive di matricola, con relativi serbatoi e cartucce; un silenziatore; 6 kg. di *marjuana* e altro materiale per la conservazione e il confezionamento della droga). Nella circostanza è stato arrestato in flagranza di reato un incensurato, in quanto il locale dove erano occultati stupefacente e armi (tutte funzionanti e in ottimo stato di conservazione) era nella sua effettiva disponibilità, mentre è stato deferito in stato di libertà un pregiudicato ritenuto vicino al locale gruppo criminale SARCINA.

144 A Barletta si sono verificati: il **22 febbraio 2020**, il tentato omicidio del guardiano di un autoparco, incensurato, con un colpo d'arma da fuoco ad opera di due ignoti; il **27 maggio 2020**, il tentato omicidio di un pregiudicato che, seppur non organico a sodalizi autoctoni, risulta essere vicino al tessuto criminale locale come dimostrano i suoi precedenti penali per rapina, estorsione e stupefacenti, ambito quest'ultimo in cui non si esclude sia maturato l'agguato; il **24 giugno 2020**, l'aggressione a un pluripregiudicato, *pusher* attivo nelle piazze di spaccio di Barletta, da parte di n. 4 persone.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il contesto descritto trova peraltro conferma nella sentenza di primo grado¹⁴⁵, emessa a carico di 22 imputati il **20 febbraio 2020**, nell'ambito del processo "*Nabucodonosor*". Il procedimento penale nasce dall'inchiesta che, nel gennaio 2019, aveva portato all'arresto di appartenenti a diversi sodalizi della criminalità organizzata barlettana dediti al traffico di stupefacenti e ritenuti responsabili anche di estorsioni, rapine, detenzione illegale di armi e munizioni, nonché incendio doloso, con l'aggravante dell'aver agito con metodo mafioso. Nel monitorare per un lungo periodo assetti, evoluzioni e fibrillazioni, in seno al tessuto criminale locale, l'indagine ha messo in evidenza la sempre maggiore autonomia delle compagini presenti in quel territorio. Nonostante la sentenza abbia derubricato per il *capoclan* CANNITO il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (condannandolo per la semplice detenzione ai fini di spaccio), il *boss* emerge dalla ricostruzione degli eventi una delle figure più influenti nelle dinamiche criminali locali. Ciò anche alla luce dell'omicidio dell'altro pregiudicato con cui precedentemente condivideva la direzione del *clan* ex CANNITO-LATTANZIO¹⁴⁶, che avrebbe intrapreso, a conferma del riassetto in atto, rapporti di maggiore collaborazione con altri gruppi dell'area (MARCHISELLA-LOMBARDI).

Sempre a Barletta, il **9 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto di applicazione dell'amministrazione giudiziaria dei beni¹⁴⁷ nei confronti di un'azienda riconducibile, per i rapporti di parentela dei titolari, a un pluripregiudicato già sottoposto a misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché elemento di spicco e cassiere del *clan* ex CANNITO - LATTANZIO. Il provvedimento, scaturito da una segnalazione per operazioni sospette, ha consentito di delineare un articolato e significativo quadro di relazioni e frequentazioni tra i soci dell'impresa e il pregiudicato che in passato gestiva i proventi illeciti realizzati dal gruppo criminale avvalendosi della sua attività di imprenditore nel settore edilizio. Tali relazioni, si legge nel decreto, "*rappresentano circostanze che appaiono altamente indicative e fortemente indizianti di una permeabilità delle attività della società rispetto agli interessi malavitosi*".

145 Sentenza n. 235/20 RG Sent, emessa dal GUP del Tribunale di Bari, che in linea di massima ha confermato i reati contestati nel provvedimento cautelare, infliggendo le pene più pesanti ad appartenenti ai tre sodalizi ALBANESE, STRANIERO-SARCINA-CIVITA e LATTANZIO-LOMBARDI-MARCHISELLA.

146 Già ai vertici del *clan* ex CANNITO-LATTANZIO, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nel gennaio 2019 per mano di un pregiudicato vicino al capoclan CANNITO, per fatti, allo stato, non riconducibili a logiche criminali.

147 Provvedimento n. 150/19 A.G. del **9 gennaio 2020** emesso dal Tribunale di Bari.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Per la città di **Andria**¹⁴⁸ il 2019 è stato connotato dalla “frattura” negli equilibri storici del suo scenario criminale provocata dagli omicidi dei *capiclan* GRINER e CAPOGNA¹⁴⁹, rispettivamente consumati nei mesi di giugno e luglio dello scorso anno. Le attività di contrasto della magistratura e dalle FF.PP. tese ad arrestare una sicura *escalation* di violenza hanno consentito di raccogliere interessanti elementi informativi circa le evoluzioni in atto, mettendo in luce come le nuove leve del *gruppo*, in particolare il fratello del *boss* GRINER (attualmente detenuto in regime ex art. 41 bis o.p.) e il figlio del *boss* CAPOGNA, avendo acquisito un certo spessore criminale sarebbero divenuti figure ingombranti per i “*due storici esponenti (i grossi) della criminalità organizzata andriese (clan mafioso PASTORE-CAMPANALE)*”. In tal senso, particolarmente importuna sarebbe risultata la rete di relazioni criminali intessuta dal figlio maggiore del *boss* CAPOGNA con altre compagini operanti in diversi comuni della provincia e nel resto della regione (a Bari, Foggia e nel Salento) così come ricostruito dall’operazione “*Nemesi*”¹⁵⁰ del 7 giugno 2019, nell’ambito della quale era, tra l’altro, emerso il particolare interesse del sodalizio verso Margherita di Savoia.

Tali assunti trovano conferma negli esiti investigativi a fondamento delle due misure cautelari (emesse nell’ambito del medesimo procedimento penale) eseguite dai Carabinieri, rispettivamente a febbraio e giugno 2020 nei confronti di elementi del *clan* CAPOGNA. Nelle giornate del **15 e 16 di febbraio**, sulla scia delle indagini relative ai due gravi fatti di sangue, sono stati tratti in arresto¹⁵¹ i due fratelli saliti al vertice del *clan* dopo l’omicidio del padre, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione illegale di armi da guerra (tra cui un fucile d’assalto kalashnikov AK-47) aggravata dall’art. 416 bis.1 c.p.. Gli esiti dell’indagine dimostrano come la *famiglia* CAPOGNA ritenesse che a determinare gli omicidi fossero stati appunto “*i grandi*” della criminalità organizzata andriese, la cui autorevolezza era stata messa in discussione in diverse circostanze dall’erede emergente del *boss* CAPOGNA¹⁵². Sintomatico, al riguardo, l’episodio richiamato dal provvedimento in cui il pregiudicato è intervenuto a protezione di un imprenditore suo amico vittima di richieste estorsive.

148 Dove operano i *clan* ex PASTORE-CAMPANALE, PISTILLO-PESCE, GRINER e CAPOGNA. Il **28 febbraio 2020**, ad Andria (BT), i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 342/19 RTL-3858/18 RGPM Tribunale di Trani, emessa il 14 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un esponente del *clan* GRANATA, ritenuto responsabile di tentato omicidio aggravato e di porto di armi od oggetti atti ad offendere, con l’aggravante di aver commesso il fatto per eseguire il primo delitto. Il provvedimento restrittivo è scaturito dagli esiti di un’attività investigativa sul tentato omicidio avvenuto la sera del 12 luglio 2018. L’episodio, sarebbe inquadrabile nel più ampio contesto criminale caratterizzato dai rapporti conflittuali tra il *clan* PISTILLO-PESCE e la *famiglia* GRANATA, a cui i due soggetti rispettivamente appartengono.

149 Compagine criminale dell’intero panorama criminale pugliese, con collegamenti anche con la *’ndrangheta*, capace di interagire con sodalizi e soggetti di diversa estrazione, come già evidenziato tra l’altro dai provvedimenti cautelari relativi alle operazioni, eseguite nel giugno 2019, “*Ares*” (che fa riferimento all’affiliazione del CAPOGNA al *boss* del clan sanseverese NARDINO) e “*Nemesi*” (che ricostruisce il contrasto con il gruppo GALLONE di Trinitapoli per l’espansione dei CAPOGNA nella Valle d’Ofanto).

150 Condotta dai Carabinieri con l’esecuzione di n. 8 misure cautelari nei confronti di altrettanti esponenti del *clan* GALLONE-CARBONE di Trinitapoli.

151 OCC n. 2126/2020 RGGIP - 14863-2019/21 RGNR DDA, emessa il **14 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari.

152 Stralci del provvedimento.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il successivo **12 giugno** i Carabinieri hanno eseguito un secondo provvedimento cautelare¹⁵³, a carico di altri n. 4 soggetti legati al gruppo CAPOGNA, ritenuti responsabili delle medesime ipotesi di reato. Tra gli arrestati compare anche la terza figlia del defunto *capoclan*, figura altrettanto significativa nelle dinamiche di antagonismo criminale descritte e nei progetti delittuosi orditi per vendicare la morte del *boss*, in quanto dichiaratasi disponibile a compiere in prima persona la vendetta poiché insospettabile. La seconda parte dell'indagine ha inoltre confermato come la rete dei fiancheggiatori del gruppo CAPOGNA fosse attiva anche nella vicina provincia di Bari, in particolare nella confinante città di Corato, dove si era tra l'altro nascosto il *killer* assoldato per la progettata "*picchiata*" ai danni dei capi storici del sodalizio avverso, la cui eliminazione avrebbe permesso ai CAPOGNA di consolidare la propria posizione nella gestione delle attività illecite soprattutto del mercato degli stupefacenti e nel racket delle estorsioni.

In termini generali, la criminalità andriese risulta tra le più pragmatiche in virtù di una operatività flessibile rimodulata di volta in volta in funzione degli interessi da perseguire, privilegiando soprattutto i rapporti con la *malavita cerignolana* la cui influenza nell'area è particolarmente significativa¹⁵⁴. Tali collaborazioni hanno favorito la specializzazione dei locali gruppi criminali nel compimento dei reati predatori e dei furti di auto che restano, infatti, le fattispecie di reato più diffuse nella provincia¹⁵⁵. Significativa al riguardo l'operazione "*Terra Bruciata*"¹⁵⁶ originata dagli esiti di un'attività investigativa concernente due rapine perpetrate nel comune di Barletta in danno di autoarticolati che trasportavano tabacchi lavorati esteri. L'indagine ha consentito di ricostruire il *modus operandi* del gruppo, caratterizzato dalla accurata preparazione dei delitti mediante numerosi sopralluoghi, dall'utilizzo di autovetture con funzioni di apripista e di vedetta, a mirati furti di veicoli destinati alla fase dell'assalto da dare poi alle fiamme nonché dalle modalità di esecuzione "*paramilitari*" comprendenti l'uso di armi da guerra e disturbatori di frequenza per inibire le comunicazioni e gli antifurti satellitari. L'inchiesta ha documentato, inoltre, l'esistenza di forme di collaborazione tra la delinquenza comune e la criminalità organizzata della BAT e del basso foggiano, evidenziando come, in occasione delle rapine indagate avesse assunto un ruolo prettamente operativo la

153 OCC n. 2126/2020 RGGIP - 14863-2019/21 RGNR DDA, emessa l'8 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Bari.

154 Il 5 maggio 2020, ad Andria (BT), nell'ambito di un'attività di controllo delle aree rurali quali possibili luoghi usati come "basi logistiche", i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato n. 2 soggetti, rispettivamente padre e figlio, per concorso in ricettazione, riciclaggio e detenzione illegale di armi e munizioni. Al medesimo contesto criminale predatorio (caratterizzato dalle collaborazioni tra soggetti provenienti dai territori *cerignolano*, *garganico*, *nord-barese* e *barese*), appartiene anche l'altro, più illustre, fratello coinvolto in numerose operazioni di polizia per assalti a *caveau*, rapine a portavalori e furti a bancomat con la *tecnica della marmotta* (da ultimo colpito il 21 novembre 2019 da una misura cautelare poiché ritenuto uno dei componenti del *commando* che la mattina del 29 febbraio 2016 lungo la SS.16 di Trinitapoli, con un'azione paramilitare aveva rapinato un furgone portavalori).

155 Insistono a Minervino Murge e a Spinazzola articolazioni della criminalità andriese dedite alla commissione di reati predatori.

156 Il 28 gennaio 2020, ad Andria (BT) e Orta Nova (FG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2189/19 RGNR - 4083/19 RGGIP, emessa il 21 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Trani nei confronti di n. 8 pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso e, a vario titolo, di rapine (in particolare ai danni degli autotrasportatori e dei furgoni di tabacchi), detenzione e porto illegale di armi anche da guerra nonché ricettazione di merce e autoveicoli di provenienza furtiva.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

frangia andriese capeggiata da due pregiudicati vicini al gruppo criminale LA PENNA, mentre le attività legate alla logistica e allo smercio dei beni rapinati erano curate da un pregiudicato vicino alla criminalità di Orta Nova (FG).

Sempre con riferimento allo specifico ambito criminale, nel semestre in esame a Diso (LE) i Carabinieri, in esecuzione di due diversi provvedimenti cautelari¹⁵⁷, hanno proceduto alla cattura di un pregiudicato andriese, latitante dall'ottobre 2018, elemento storico dell'intero scenario criminale pugliese e specializzato negli assalti ai portavalori, nelle rapine agli autotreni e nei furti con scasso ai bancomat, legato anche a sodalizi di altre province ed in *primis* a quello dei PARISI di Bari¹⁵⁸.

Trinitapoli, nella Valle d'Ofanto, permane uno dei principali focolai d'instabilità dell'intera provincia influenzato anche dagli interessi di sodalizi non locali. Nell'ambito della cd. *faida di Trinitapoli*, tra i *clan* DE ROSA-MICCOLI e i GALLONE-CARBONE¹⁵⁹, il **18 marzo 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare¹⁶⁰ nei confronti di un appartenente alla prima compagine ritenuto uno dei componenti del *commando* armato che, il 14 aprile 2019, ha eliminato il *boss* della *cosca* CARBONE. All'indagine è stata contestata anche l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., in quanto l'evento è appunto da inquadrarsi nella "storica" contrapposizione tra i due gruppi criminali ripresa a Trinitapoli nel 2019 con l'omicidio del *boss* DE ROSA¹⁶¹, commesso il 20 gennaio 2019 dopo la scarcerazione di un esponente di spicco del *clan* GALLONE e momentaneamente solo interrotta dalla menzionata operazione "*Nemesi*" del giugno 2019¹⁶² che ha portato all'arresto di diversi esponenti di quest'ultimo gruppo.

157 OCC n. 1096/18 del 28 ottobre 2018, emessa dal GIP del Tribunale di Larino (CB) per un furto aggravato a un bancomat consumato a Petacciato (CB) l'11 luglio 2018; decreto di fermo di indiziato di delitto n. 4602/18, emesso il 5 dicembre 2018 dalla Procura della Repubblica di Trani per tentato omicidio, rapina aggravata, riciclaggio e porto e detenzione illegale di armi, dal quale emerge che l'arrestato sarebbe stato a capo della banda che il 6 ottobre 2018 assaltò uno sportello ATM a Ruvo di Puglia (BA).

158 Il latitante è stato sorpreso, il **18 aprile 2020**, in un'abitazione sita nella frazione marittima di Diso (LE), all'interno della quale sono stati sequestrati n. 3 ricetrasmittenti, n. 2 telefoni cellulari e diverse attrezzature da scasso (lame circolari, flex e trapani). Nei suoi confronti erano pendenti due distinti provvedimenti cautelari.

159 Il **28 maggio 2020**, a San Giorgio del Sannio (BN), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Ferrara il **22 maggio 2020**, nei confronti del capo del *clan* GALLONE-CARBONE, ritenuto responsabile di rapina aggravata, traendolo in arresto presso l'abitazione dove si trovava in regime di detenzione domiciliare per le esigenze cautelari emerse a suo carico nell'ambito della citata operazione "*Nemesi*". L'11 giugno 2020, a Trinitapoli, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 11128/2019 RGNR - 03139/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia l'11 giugno 2020 a carico di un appartenente alla *famiglia* malavita CARBONE-GALLONE per tentata estorsione in danno di alcuni cittadini romeni stanziati in quella località dove lavorano come braccianti agricoli.

160 OCC n. 8162/19 RG DDA-1469/20 RG GIP emessa il **10 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA.

161 Capo del sodalizio, il cui carisma criminale ha consentito il consolidamento del gruppo e la rapida espansione territoriale alla base del conflitto con i CARBONE-GALLONE.

162 L'operazione "*Nemesi*" ha ricostruito la strategia del gruppo GALLONE-CARBONE, volta a destabilizzare gli assetti della criminalità locale, colpendo, in una serie di agguati, non solo l'antagonista *clan* MICCOLI-DE ROSA, ma anche il gruppo VISAGGIO, originario di San Ferdinando di Puglia e referente della *malavita cerignolana* nella Valle d'Ofanto, nonché la criminalità organizzata andriese. L'indagine individua, infine, una propaggine del *clan* CARBONE-GALLONE nel territorio di Trani (BT), rappresentata da n. 2 pregiudicati già legati al *clan* tranese CORDA, fortemente indebolito a seguito delle inchieste giudiziarie che lo hanno colpito.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre in esame, il **3 giugno 2020** la *faida* ha fatto registrare un nuovo episodio di sangue con l'omicidio di un elemento organico al *clan* GALLONE, cugino del *capoclan*¹⁶³. L'evento può verosimilmente essere interpretato come un segnale di forza da parte del sodalizio DE ROSA-MICCOLI che sembrerebbe intenzionato a comprovare l'integrità e la tenuta della propria struttura, nonché la sua "capacità militare" nel controllo del territorio. Del resto il cruento dualismo tra i predetti gruppi è stato acuito proprio dalla crescita criminale del *clan* che si è dimostrato in grado di catalizzare la gestione dello spaccio degli stupefacenti e delle estorsioni, acquisendo, attraverso i cospicui proventi illeciti, un potere finanziario che lo ha elevato a idoneo interlocutore anche per la *malavita cerignolana* e la criminalità organizzata andriese. Infine, è significativo il ruolo preminente assunto nel traffico di droga dalla compagine criminale nella nuova composizione DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA, a discapito dell'opposto schieramento CARBONE-GALLONE, come evidenziato nell'operazione "Turn over" eseguita dai Carabinieri il **7 luglio 2020** (e che, quindi, sarà oggetto di analisi nella Relazione relativa al II Semestre 2020), che ha integrato le risultanze investigative della menzionata operazione "Nemesi" mettendo in luce la fondamentale veste assunta della *famiglia* BUONAROTA nelle strategie criminali del gruppo.

Per quanto riguarda la città di **Trani**, il **7 gennaio 2020** la Corte d'Appello di Bari si è pronunciata, nell'ambito del processo "Point Break"¹⁶⁴ con sentenza di condanna¹⁶⁵ nei confronti di esponenti di vertice e affiliati dei gruppi CORDA e COLANGELO.

In generale, lungo la litoranea tra Trani e Bisceglie permane l'influenza dei *clan* baresi, in particolare i CAPRIATI di "Bari vecchia" (come era emerso dall'operazione "Pandora" - giugno 2018). Intorno ai gruppi più o meno radicati sempre crescente è la contiguità di giovanissimi, talvolta estranei ai contesti criminali, "arruolati" per lo spaccio di sostanze stupefacenti ed il cui mercato nella stagione estiva è tra i più fiorenti della Regione.

Come ripetutamente osservato, la criminalità autoctona della provincia, per sua natura, ha stretti rapporti con le consorterie mafiose delle province limitrofe. Da non sottovalutare, tuttavia, le interazioni anche con la *malavita straniera*, in particolare con quella albanese, per il ruolo "strategico" assunto da quest'ultima nel narcotraffico. Ciò trova riscontro nell'importante operazione antidroga, del **17 gennaio 2020**¹⁶⁶ eseguita dalla Polizia di Stato a carico di n. 22 soggetti ritenuti responsabili di associazione transnazionale armata, finalizzata al traffico

163 All'evento hanno fatto seguito le significative risposte delle Istituzioni. "La nascita dell'Osservatorio e la sottoscrizione del Patto si accompagnano ad un' incisiva e capillare attività di controllo del territorio disposta in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, tenutosi a Trinitapoli all'indomani dell'omicidio avvenuto in pieno centro cittadino lo scorso 3 giugno, e che nei giorni scorsi si è ulteriormente intensificata mediante l'impiego di un contingente di militari dell'Esercito Italiano, a dimostrazione della forte attenzione riposta dalla Prefettura nei confronti di questa realtà territoriale." Stralci dal documento della Prefettura di Barletta-Andria-Trani del **23 luglio 2020**.

164 N. 1/2020 en. 2418/19 CA emessa dalla III Sezione Penale della Corte d'Appello di Bari.

165 Attività svolta a Trani tra il dicembre 2016 e nei primi giorni di gennaio 2017 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Bari in collaborazione con la locale Compagnia, che posero fine a svariati episodi estorsivi ad opera del gruppo CORDA.

166 La Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 13627/15-21DDA-8167/19 RGGIP, emessa il **2 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 22 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione transnazionale armata finalizzata al traffico illecito e allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla detenzione di armi.



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

illecito di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate a seguito dell'omicidio di un pregiudicato avvenuto a Trani il 16 gennaio 2015, hanno consentito di documentare l'esistenza di due distinte associazioni armate, collegate tra loro. Per la prima, originaria dell'area Andria – Trani e dedita al traffico di sostanze stupefacenti sull'intero territorio nazionale, il principale canale di approvvigionamento era realizzato a Cerignola per il tramite di un soggetto ritenuto vicino al *clan* PIARULLI-FERRARO. L'altra organizzazione, invece, composta perlopiù da albanesi, operava prevalentemente nella provincia di Foggia e vantava numerosi collegamenti con l'Albania, la Macedonia, il Belgio e l'Olanda, promuovendo e organizzando transazioni di importanti quantitativi di droga in seguito immessi sul mercato nazionale. Ai componenti di questa seconda consorceria è stata, pertanto, contestata l'aggravante della transnazionalità. Nell'ambito delle indagini, inoltre, sono emersi collegamenti "occasionalisti" anche con esponenti della criminalità locale, come nel caso di un pregiudicato manfredoniano vicino al *clan* LI BERGOLIS raggiunto dalla stessa misura restrittiva.

Così come osservato con riferimento alle specifiche realtà locali della provincia, il quadro che emerge è, in generale, di una crescita delle capacità economico-finanziarie dei sodalizi originari della provincia, fattore che si riversa nel tessuto socio-economico tra i più solidi della Puglia, "inquinandolo" attraverso il riciclaggio, l'auto-riciclaggio, il reimpiego di proventi illeciti e l'intestazione fittizia di beni, tutte operazioni che alterano il libero mercato e di fatto creano i presupposti per un'illecita concorrenza. È inoltre pacifica la capacità delle organizzazioni di schermare efficacemente i profitti illeciti utilizzando quelli legali anche mediante prestanome inseriti nelle delicate fasi di "emersione" (in particolar modo nelle attività di ristorazione e in quelle legate ai processi di trasformazione dei prodotti agricoli), attraverso la compiacenza di figure professionali, quali commercialisti ed avvocati, nonché sfruttando le difficoltà finanziarie delle imprese.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Lecce

